

Tra questi **macro-insiemi** di variabili influenti sulla scelta finale e sulle caratteristiche di dettaglio che può avere il sistema colturale ottimale si possono indicare i seguenti:

► **RISORSE PATRIMONIALI E FINANZIARIE:**

es. dotazioni strutturali aziendali, come il parco macchine esistente, i capitali di investimento e di esercizio disponibili da parte dell'impresa agricola in relazione al progetto di realizzazione e gestione degli impianti;

► **RISORSE UMANE:**

presenti in azienda e/o realmente reperibili nel territorio da parte dell'impresa agricola in termini di manodopera semplice e specializzata, di consulenza tecnica gestionale e di assistenza tecnica per macchine ed impiantistica impiegati negli impianti arborei;

► **RISORSA IDRICA:**

previsioni in termini di disponibilità presente e futura della risorsa, sua qualità e modalità di accesso ad essa in ogni specifico sito;

► **CARATTERISTICHE RICHIESTE ALLA PRODUZIONE:**

es. il profilo organolettico e/o merceologico del prodotto finale richiesto dal mercato o da particolari esigenze aziendali oppure determinate certificazioni o designazioni di qualità che si devono conseguire.



Dunque, l'esperienza del progetto **ATMiRCap** suggerisce che i nuovi impianti arborei con i quali rafforzare e sviluppare l'**olivicoltura** e **mandorlicoltura** di **Capitanata** non debbano ricadere in misura assoluta una singola tipologia di sistema colturale ma, piuttosto, debbano essere diversificati in modo da essere funzionali nel perseguire una maggiore stabilità e resilienza del settore agricolo del territorio di **Capitanata**, sotto il profilo **ambientale** e **socio-economico**. In tale prospettiva, è fondamentale rafforzare le abilità imprenditoriali, le capacità di adozione dell'innovazione nelle aziende, ma anche elevare le competenze tecniche nell'impiego reale dell'agricoltura di precisione e digitale, non solo nella gestione degli impianti arborei, ma anche nella loro progettazione, soprattutto nel caso di impianti a media densità o intensivi.



ATMiRCap
Arboricoltura del Terzo Millennio
per il Rilancio della Capitanata

 **Confagricoltura**
Foggia

 **Oliveti Dauni**
in **Confagricoltura Foggia**
Soc. Coop. Agricole

 **CASSANDRO**
PROGETTAZIONE E FINANZIAMENTI



FRATELLI FRATTA
TAKE THE BEST

Az. Giuseppe Candelino

Az. Roberta Criscuoli

Az. Alessio Leone

Visita il sito: atmircap.com

Seguici su: 

ATMiRCap

SOSTIENI IL TUO FUTURO

QUESTO O QUELLO?
SAPRESTI DIRLO SENZA ASSAGGIARLO?



Per scegliere tra i diversi sistemi colturali solo la scienza e la sperimentazione di tipo comparativo possono orientare un imprenditore agricolo ad optare per un sistema o un'altro.


PSR PUGLIA
2014-2020
COLTIVIAMO IDEE
RACCOGLIAMO FUTURO


Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
l'Europa investe nelle zone rurali




REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 PUGLIA

MISURA 16 - COOPERAZIONE/SOTTOMISURA 16.2

"Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie"
Progetto: "Arboricoltura del terzo millennio per il rilancio della capitanata"
Acronimo: ATMiRCap

MISSION

Il progetto *ATMiRCap* si è occupato di confrontare diversi sistemi colturali arborei per rispondere alle esigenze espresse dagli agricoltori associati a *Confagricoltura Foggia*, soggetto capofila del progetto, con il coinvolgimento dei tecnici professionisti del comparto e dei ricercatori dell'Università di Foggia. La domanda apparentemente semplice a cui si è cercato di rispondere è stata la seguente:

“L'arboricoltura superintensiva può essere una risposta efficace e sostenibile alle problematiche di bassa redditività e di difficoltà gestionale a più livelli, che stanno affliggendo tutte le produzioni vegetali ed, in particolare, le colture arboree, in una prospettiva di lungo termine?”

IL CONFRONTO TRA TIPOLOGIE DI SISTEMI COLTURALI

In arboricoltura, per sistemi colturali *intensivo* e *superintensivo* si intendono due *tipologie o categorie di sistemi colturali arborei* che, sebbene accomunate da alcune caratteristiche comuni, comprendono innumerevoli sistemi colturali che differiscono tra loro per qualche aspetto agronomico come, ad esempio, la genetica delle piante, l'ambiente pedoclimatico, il metodo e la tecnica di gestione colturale. Quindi, ogni tentativo di comparazione di due tipologie di sistemi colturali non può che limitarsi ad esaminare due sistemi colturali che, pur ricadenti ciascuno nelle due differenti tipologie, possono però essere simili tra loro in termini di tecnica di gestione del suolo, nei principi impiegati per definire il piano di fertilizzazione, oppure nelle caratteristiche del terreno, o altro ancora. Ogni singolo confronto, dunque, farà emergere differenze che dovranno essere interpretate in modo adeguato, tenendo conto dello specifico contesto in cui si è operato.



L'ANALISI DELLE VARIABILI CONTINGENTI

Al fine di ottimizzare i risultati del processo produttivo, in ciascuna tipologia di sistema colturale vi sono numerosi gradi di libertà sugli interventi che si possono mettere in atto, e che è possibile esplorare e combinare al meglio per ciascun pedoclima; in tal modo, l'obiettivo aziendale consiste nel perseguimento della maggiore sostenibilità economica, ambientale e sociale. In altre parole, è possibile caratterizzare un arboreto sia *intensivo* sia *superintensivo*, potendo scegliere tra diverse opzioni, quali: individuazione della cultivar, gestione del terreno (es. con lavorazioni o con inerbimento), irrigazione (es. assenza, o con volumi e frequenze di adattamento variabili), metodo di coltivazione convenzionale o integrato o biologico, concimazione (es. per via fogliare oppure no; con applicazioni di letame, ecc.).

LA CENTRALITÀ DELL'IDEOTIPO

All'origine di ogni tipologia di sistema colturale arboreo ed in un contesto colturale e pedoclimatico ideale, c'è un ideotipo differente di albero, con una sua ideale architettura della chioma (forma, dimensioni e una specifica distribuzione spaziale degli assi vegetativi e della superficie fogliare), in grado di raggiungere un ottimale equilibrio *vegeto-produttivo*, al fine di avere in chioma il migliore microclima possibile per ogni singola foglia (soprattutto combinazione *luce-temperatura* ottimale per l'attività fotosintetica) e per l'attività riproduttiva dell'albero (a favorire la desiderata combinazione di quantità e qualità della produzione). In funzione dell'ideotipo, o del risultato più prossimo ad esso che si riesce a realizzare, si potrà procedere nella definizione della migliore combinazione di sesto e distanze d'impianto che ottimizzano la *performance agronomica* dell'arboreto, dalla quale deriveranno le sostenibilità economica, ambientale e sociale, che poi si andrà a comparare con quella di altri sistemi. A determinare la *performance agronomica* dell'albero contribuiranno l'equilibrio *vegeto-produttivo* effettivamente raggiunto, i suoi livelli di efficienza d'uso (delle risorse naturali e dei mezzi tecnici che si intende impiegare) e, da ultimo ma non meno importante, il grado di agevolazione dell'esecuzione delle operazioni colturali che l'ideotipo può consentire.

FACCIAMO IL PUNTO, AL TERMINE DEL PROGETTO

Il progetto ha innanzitutto raggiunto importanti progressi in termini di capacità di cooperazione tra i partner del *GO ATMiRCap*, instaurando un dialogo diretto tra imprenditori, tecnici, ricercatori e organismi intermedi e istituzionali. Inoltre, le esperienze del progetto sono state condivise da una platea di soggetti esterni che sono stati coinvolti attraverso il sito web, la visualizzazione dei profili social e la partecipazione diretta a giornate dimostrative, giornate formative e conferenze.



L'insegnamento principale che è stato trasmesso è che, ancorché i diversi sistemi colturali offrano redditività differenti tra loro, questo non può essere l'unico aspetto caratterizzante nel definire il miglior sistema colturale da adottare in ogni specifico contesto aziendale. Infatti, una volta definita la scelta di produrre *mandorle* oppure olive su un determinato appezzamento, in base a fattori *tecnico-economici* perlopiù esterni all'impresa agricola, e che si sia valutato possibile farlo, considerati particolari possibili fattori pedoclimatici limitanti presso i siti individuati, occorre analizzare accuratamente diversi aspetti strutturali interni ed a margine dell'impresa agricola, per realizzare un sistema colturale su misura delle potenzialità aziendali e del territorio in cui essa opera. Al di là della redditività e di una più generale maggiore convenienza *socio-economica* per una particolare impresa agricola ad indirizzarsi prevalentemente verso una tipologia di sistema colturale arboreo che per essa può risultare in prima analisi preferibile, vi sono insiemi di accorgimenti che, da soli o in combinazione, si possono adottare, da semplici adattamenti nella modalità di realizzazione degli impianti e/o di gestione degli stessi, ad un cambio di tipologia di sistema colturale arboreo da adottare rispetto all'orientamento iniziale.